



Per le piccole e medie imprese agricole, della pesca, della trasformazione artigianale e per il diritto al cibo, sano, sicuro e di territorio per tutti i cittadini, è sempre più

STATO DI CRISI

Produttori, Braccianti, Cittadini: stessi nemici, insieme le soluzioni!
Verso la Manifestazione Nazionale a Roma

Ci mobilitiamo per

- Un Piano di **Misure Straordinarie per salvare le piccole e medie imprese** produttive riconoscendone lo Stato di Crisi Socio Economica;
- Il pieno riconoscimento del **Diritto al Cibo per chi lo produce** (imprese, lavoratori) e **per chi lo consuma e ne fruisce** (cittadini, consumatori)
- Un **Commercio** fondato sul diritto al cibo, al territorio e alla Sovranità Alimentare con agricoltura, pesca e cibo fuori dalla OMC e dagli Accordi di Libero Scambio

Invito/Appello a mobilitarsi

Dall'inizio del 2024 gli agricoltori hanno invaso le strade italiane, come del resto i loro colleghi hanno fatto in tutti i Paesi Europei, lanciando forte un grido di denuncia della condizione delle piccole e medie imprese produttive dell'agroalimentare sempre più costrette alla chiusura mentre avanza un Made in Italy troppo spesso senza le nostre produzioni e in mano all'agroindustria, alla speculazione e alla finanza.

Il COAPI, Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani, che organizza in uno spazio inclusivo e democratico molte realtà nazionali e locali in una iniziativa permanente contro la crisi, è mobilitato per chiedere misure straordinarie per Salvare il Patrimonio Produttivo del Paese, il lavoro nella terra e nel mare.

Le crisi di settore delle aziende produttive del primario sono ormai un rischio sociale; in venti anni abbiamo perso la metà delle piccole e medie aziende, centinaia di migliaia di lavoratori, desertificato socialmente ed economicamente vaste aree del territorio. Affrontarle è priorità strategica, politica e sociale perché il Made in Italy senza i nostri agricoltori, pescatori, artigiani e braccianti è una truffa e l'Italia, senza di loro, è un Paese più debole, povero ed ingiusto.

Nel 2025, dopo un intero anno di iniziative con la CAMPAGNA DEI 99 GIORNI PER RESTITUIRE LA SPERANZA, sottolineando la necessità di aprire una fase nuova di confronto sulle Riforme dell'Agroalimentare fondata sulla Sovranità Alimentare che rimetta al centro i diritti al cibo, abbiamo chiesto che:

GOVERNO E REGIONI DICHIARINO LO STATO DI CRISI SOCIOECONOMICO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL SETTORE PRIMARIO PER ASSUMERE AZIONI STRAORDINARIE E SALVARLE:

- un intervento forte (moratoria, ristrutturazione e abbattimento) sull'indebitamento di sistema che pesa sulle aziende per effetto dei forti investimenti realizzati nel tempo non remunerati dagli andamenti di mercato e da crisi ambientali e speculative
- l'applicazione delle clausole di salvaguardia per bloccare le importazioni selvagge nelle filiere maggiormente esposte alle azioni di dumping economico e sociale
- il potenziamento delle misure già assunte dal Governo con il provvedimento del 12 luglio 2024 n. 101, integrandole con criteri che definiscano in maniera realistica i costi produttivi, il prezzo minimo garantito al campo e che gli interventi di contrasto alle pratiche sleali
- misure straordinarie di mitigazione e di soluzione delle emergenze ambientali che colpiscono le aree rurali (siccità, pressione della fauna selvatica, dissesto idrogeologico, calamità, zoofitopatologie, uso dell'acqua)
- un intervento di abbattimento dei costi produttivi (input, carburanti, energia)

Nonostante innumerevoli iniziative, incontri, delibere di Consiglio Comunale assunte da Comuni e Province di tante Regioni Italiane, manifestazioni e petizioni, il Governo Nazionale e i Governi Regionali hanno rifiutato di riconoscere il carattere straordinario e la profondità della crisi finendo, così per assumerla come un dato di fatto finendo per non mettere misure adeguate in campo ma, anche, aggravandola con misure e azioni senza alcuna visione fondata sulla fuoriuscita della crisi.

È in questo quadro che va letta la scelta gravissima assunta da una parte delle forze politiche italiane di sostenere l'accordo UE-Mercosur promettendo, in una visione arretrata dell'agricoltura, risorse economiche per riparare ai danni inevitabili o misure di salvaguardia false e inapplicabili. È sempre in questo quadro che va letta l'incapacità politica di proporre misure adeguate per le aree interne di cui l'agricoltura delle piccole e medie imprese potrebbe avere un ruolo strategico ma che, anzi, con l'ultima legge di bilancio e in continuità con la tendenza dell'ultimo decennio, sono lasciate al loro destino condannando alla morte innumerevoli municipi rurali di collina e montagna dando per scontato e inevitabile l'abbandono delle terre e l'abbandono delle comunità

MENTRE LA CRISI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PRODUTTIVE SI AGGRAVA, SI ESTENDE AI CONSUMATORI: L'ITALIA DEL 2026 DEVE FARE I CONTI CON LA POVERTÀ E L'INSICUREZZA ALIMENTARE

L'Italia nel 2026 deve affrontare una crescente povertà alimentare, aggravata dall'inflazione, che spinge i consumatori verso scelte di qualità inferiore e aumenta il carico sulle fasce più fragili. Nel 2024 (secondo l'Atlante della Fame 2025), 4,2 milioni di famiglie italiane hanno segnalato difficoltà alimentari, con una quota crescente che non può permettersi pasti nutrienti o arriva a fine mese senza cibo a sufficienza.

Mentre le rilevazioni documentano la capacità della catena commerciale di accrescere i suoi margini di guadagno lungo le filiere agroalimentari di come su 100 Euro di spesa dei cittadini per il cibo solo 7,5 finiscono agli agricoltori, l'Antitrust rileva che tra ottobre 2021 e ottobre 2025 i prezzi dei beni alimentari hanno registrato un incremento del +24,9%, superiore di quasi 8 punti percentuali rispetto all'indice generale dei prezzi al consumo ed evidenziando inoltre "un forte squilibrio di potere contrattuale degli agricoltori rispetto alle grandi catene della Gdo".

Se pur cresce la consapevolezza e la domanda di cibo sano e garantito dal punto di vista della salute, l'aumento dei costi e l'insicurezza economica modifica i consumi con cali nelle vendite di prodotti alimentari "tradizionali", crescono quelle dei discount, riflettendo la ricerca di risparmio; nei fatti aumentano, nel frattempo, i rischi per la sicurezza alimentare e la salute dei cittadini. In una Europa "colabrodo" per le importazioni selvagge i consumatori sono sempre più esposti ai rischi che sui loro piatti arrivino prodotti pericolosi ed alla impossibilità di scegliere consapevolmente.

Di fronte ai rischi crescenti, in Italia, continuiamo ad avere un regime sperimentale sulla etichettatura e ancora attendiamo la legge sulla trasparenza e la tracciabilità delle filiere ormai impantanata in Parlamento.

Per tutto questo **è arrivata l'ora di mettere il Diritto al Cibo al centro dell'agenda istituzionale e politica** lavorando insieme Produttori e Cittadini perché sia nei comportamenti sociali individuali e collettivi sia nel sistema di regole e nelle azioni Politiche diventi uno dei regolatori su cui impegnare lo sviluppo del Paese.

L'OBIETTIVO DI LAVORARE INSIEME PRODUTTORI E CITTADINI DEVE ESSERE AL CENTRO DI UNA INIZIATIVA POPOLARE AMPIA E DI UNA ALLEANZA PER USCIRE INSIEME DALLA CRISI RIVENDICANDO E PRATICANDO IL DIRITTO AL CIBO COME VALORE FONDANTE E COME STRUMENTO PER RICOSTRUIRE IL FUTURO DEL PAESE. LA DIFESA DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E LE SUE CULTURE

Obiettivi, questi, sempre più urgenti di fronte alla pesantissima aggressione che le lobbies economiche stanno conducendo per il controllo del cibo e delle risorse naturali alimentando i loro interessi con i nuovi strumenti del controllo sociale, con le strategie autoritarie, di guerra e di riarmamento che crescono nel mondo.

Il Coordinamento Agricoltori e Pescatori Italiani propone una prima iniziativa per avviare un processo che dia vita ad uno spazio comune di lavoro finalizzato a questo obiettivo. Uno spazio dove le diversità culturali, ideali e le diverse esperienze siano un valore, assumendo la Sovranità Alimentare (ovvero il documento proposto ed elaborato dai movimenti e dal comitato internazionale che la propone) e il rifiuto della guerra come base su cui sviluppare il lavoro

Proponiamo di lavorare insieme ad una manifestazione da tenere a Roma in cui si ritrovino insieme Agricoltori e le altre Categorie di impresa coinvolte nei cicli di produzione del cibo, con le realtà sociali e sindacali dei lavoratori delle filiere agroalimentari (tecnici, ricercatori, braccianti, lavoratori della trasformazione), le istituzioni di territorio e le reti istituzionali attive sul cibo (Sindaci, Consigli Comunali, loro reti come quelle delle Food Policy), le realtà di base impegnate nello scambio, nella difesa e nella promozione del cibo e dei territori (Gruppi d'acquisto, reti di cittadini, associazioni di tutela del territorio, dell'ambiente e dei Beni Comuni, ecc.), Associazioni e reti di tutela della cultura della giustizia e della legalità, Comunità dell'impegno civile e religioso, Sindacati e Movimenti.

Per dire, chiedere e lavorare insieme a questi tre primi obiettivi:

- Il Governo Nazionale e quelli Regionali adottino misure urgenti e straordinarie per salvare le piccole e medie imprese di territorio perché un Paese senza di loro è più debole, povero e non ha futuro
- Il Parlamento garantisca il Diritto al Cibo per chi lo produce e chi lo Consuma perché Il cibo è un diritto umano per tutti e garantire sistemi alimentari sani, giusti e sostenibili è priorità sociale
- il Governo Italiano e il Parlamento rigettino l'accordo di libero Scambio UE-Mercosur non perché siamo contro il commercio internazionale bensì perché agricoltura e cibo non sono merci qualsiasi ma riguardano la salute, il territorio, la tenuta sociale e civile delle comunità e, dunque, le scelte non vanno imposte con accordi commerciali ma riportate nei luoghi dove si esercita pienamente la democrazia

PER DISCUTERE LE MODALITÀ DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE
ARTICOLARE I CONTENUTI E ORGANIZZARE LA PARTECIPAZIONE, INVITIAMO LE REALTÀ INTERESSATE
INCONTRO ONLINE ALLE ORE 21 DI VENERDÌ 30 GENNAIO

Adesioni e contatti: statodicrisi@gmail.com Angelo Distefano (331 337 7770)
scrivere o contattare segnalando la partecipazione per ricevere il link (nominativo e personale)
Info, documenti e agenda: <https://coapi.sovranitalimentare.it>